

# IL LAVORO È CULTURA

di Enzo Li Mandri



Quando si cominciano a mettere in mostra i trofei è segno manifesto che si è perso di vista il “fare” lasciando al ricordo, alla memoria, pur nobile di sé, uno spazio che in realtà (storicamente

e tradizionalmente intendo) non dovrebbe superare la grandezza di una ghianda, o di un seme visibile quanto basta a non essere smarrito. Tutto quello che può stare, del nostro passato, in una ghianda è sufficiente a fecondare il futuro! A noi tocca, tra la sfarzosa esuberanza del passato e l'incredibile mondo fantastico dell'avvenire, di lavorare nel presente. Potrà sembrare banale (e certamente lo è) ma, io credo, esso è altrettanto “fondamentale”, soprattutto oggi che lo si è perso di vista. Oggi si incensa il passato senza guardare ai suoi pur naturali errori e senza trarne l'essenza del suo significato: l'esperienza! Oggi si costruisce il futuro quantificandolo soprattutto in generi di consumo, ricchezza, benessere. Nessuno sembra più accorgersi del presente dal quale sfugge con certissima attenzione come si rifugge la peste, elaborando la giornata in attesa della notte e senza riguardo alcuno alla qualità e al significato del proprio lavoro di

ogni giorno, al contatto umano con chi lo circonda, ogni giorno, al desiderio di cordiale attenzione che gli rivolge l'ambiente che lo circonda e al quale egli generalmente risponde con la più totale indifferenza, preso com'è dai suoi sogni. Il lavoro è divenuto strumento di sopravvivenza economica e quindi di soddisfazione delle necessità primarie, il lavoro è diventato un peso sempre meno carico di soddisfazioni materiali ma, al di là dell'indiscutibile diritto per tutti ad una vita decorosa, non sono le soddisfazioni materiali il fine ultimo del lavoro: esse ne sono il compenso e l'indispensabile carico energetico per portarlo a termine, ma il fine vero è altro. Si diceva una volta che il lavoro nobilita l'uomo ... negli anni '60 di questo mito (come di altri ohimè) s'è fatto coriandoli, e giustamente, perché ormai era solo una frase fatta; la si è fatta a brandelli perché tornasse a rivivere lo spirito e vivificasse l'idea che sta dietro la parola, l'idea che un uomo senza amore per il suo lavoro non è più un uomo, e la società in cui vive non è più un consesso civile, e la sua anima non ha più la limpidezza nella quale Dio possa rispecchiare la sua immagine e somiglianza, e non c'è più giustizia (priva di cotanta indispensabile consapevolezza) che sia in grado di governare il caos nel quale siamo immersi. Allora è vano invocare la Giustizia o gli Dei se noi per primi ne rigettiamo le regole. Allora è vano rinviangare il passato se ne abbiamo persa la chiave. Allora è vano

immaginare un futuro che di fatto non esiste se non nel nostro desiderio di sfuggire a noi stessi, perché noi saremo domani ciò che costruiamo oggi. Potrei dirvi chi sono stato (filosofo, docente, tecnologo, imprenditore, scrittore e giornalista, politico, studioso, contadino ed altro ...), o ciò che immagino di diventare (astronauta ...), e potrebbe farvi sorridere, come potrebbe farvi piacere, e lasciare che la simpatia guidi il vostro giudizio favorevolmente nei miei confronti, ma cosa vi avrei detto sul mio obiettivo? Che è l'unica cosa che importa, che altri chiamerebbe “programma” facendosene paladino ... l'unica cosa che conta in chi si propone di collaborare alla vita sociale di una città (come di qualsiasi altra comunità) e alla quale chiede il consenso che gli dia il diritto di farlo è l'obiettivo, non il suo passato, non i suoi sogni ... e il mio obiettivo è far sì che il “lavoro” torni ad avere il suo ruolo centrale nella vita del cittadino e di questa città. È un sogno irrealizzabile? Da solo certamente lo è, con la collaborazione di tutti invece diventerebbe certezza, ed io sono così presuntuoso da pensare che tutti lo vorranno. Che il Lavoro torni ad avere la sua dignità, ecco il mio obiettivo, ecco il mio programma ... che non vuole solo essere una dichiarazione elettorale ma la dirittura di un percorso di governo, nel mio ruolo e con i miei limiti e la collaborazione indispensabile di tutti voi.

Candidato del P.T.P. - NpS Noi Sud